

tura delle trattative che erano diventate vergognose. Fiume città libera con protettorato italiano; mandato alla lega delle nazioni sulla indipendenza della città di Zara e Sebenico. Nient'altro. Ciò nonostante gli alleati rifiutarono. S. E. Orlando mi tenne presso di sé di continuo nelle ultime dodici ore perché dalla mia irruenza traeva sostegno. Dopo la rottura, partito per Roma, è rientrato nell'ingranaggio politico e si contenta di applausi che mi fanno piangere ».

Strano contrasto: proprio in quei giorni l'arciduca Carlo Stefano d'Absburgo indirizzava a Cagni una lettera deferente in stentato italiano per ringraziarlo delle cure che l'ammiraglio aveva avuto per certi suoi interessi in Pola. I rapporti fra i nemici di prima cominciavano a improntarsi a cavalleresca nobiltà cui si contrapponeva la crescente tensione cogli ex-alleati, specialmente dopo l'umiliato ritorno di Orlando a Parigi. Poi il governo precipitò nelle mani di Nitti.

Il 21 aprile, per il Natale di Roma, Mussolini parlò nel teatro comunale di Fiume e il capitano Host-Venturi, profittando dell'entusiasmo suscitato, incitò i concittadini a tenersi pronti per un'azione eventualmente necessaria contro gli ostacoli frapposti dagli alleati all'annessione della città all'Italia. Sorse così il battaglione volontari fiumani che Cagni, da Pola, non esitò a rifornire nascostamente di armi.

Nello stesso tempo D'Annunzio sosteneva la causa degli irredenti a Roma: parlò all'Augusteo, sventolò in Campidoglio l'immensa bandiera del Timavo. Ma nell'anniversario dell'entrata in guerra il governo gli impedì di pronunciare un altro discorso che il poeta fece stampare col titolo *“L'Italia alla colonna e la Vittoria col bavaglio”* inviandone copia all'ammiraglio con questa dedica significativa: « A Umberto Cagni per invocarlo come il più veloce fra i capi della necessaria azione ». Era un incitamento esplicito. Nel discorso rievocava le radiose giornate del '15 ed ammoniva: « Separiamo nettamente la virtù del popolo dall'inettitudine dei capi », e frustava: « Sopporteremo ancora di essere condotti dai superstiti di Adua e dai complici di Caporetto? » Additava come nemici Nitti e Gio-